

1. L'Avvento di Don Tarcisio

Il Signore è venuto per l'ultima volta a incontrare don Tarcisio, prendergli la mano e condurlo al Cielo per vivere per sempre nella casa del Padre. Egli lo attendeva, ormai imminente. Mi diceva tante volte: "Ora per me è il tempo dell'attesa e aspetto che il Signore venga a prendermi!". E il Signore, all'alba del 1° dicembre, è venuto, in punta di piedi, mentre tutto era avvolto dal silenzio e immerso nella penombra della notte che ormai cedeva il passo alle prime luci dell'alba; è venuto – non come un ladro – ma come il padrone, il padrone della sua vita, cioè il suo Signore; è venuto e ponendosi accanto a lui, da poco ricoverato al san Lorenzino, gli ha sussurrato: vieni: sei stato un servo fedele e buono; ricevi il premio preparato per te (Cfr Mt 25, 21). Il suo Avvento così si è concluso e ora l'incertezza del momento della venuta del Figlio dell'uomo è diventata per don Tarcisio sicurezza e realtà.

2. Il nostro Avvento

Abbiamo anche noi da poco iniziato il cammino dell'Avvento. Quando la nostra attesa finirà? Le parole di Gesù nel vangelo proclamato (Cfr Lc 12, 35-40), non ci terrorizzano, bensì ci consolano: perché è vero che non sappiamo l'ora e il giorno; ma siamo certi che verrà, non tarderà. La sua venuta è vicina. Siamo pronti: fianchi cinti e lampade accese (Cfr Lc 12, 35). Come per don Tarcisio, anche per noi si apriranno le porte della luce, quella luce che non conosce tramonto (Cfr Annuncio

pasquale), si spalancheranno le porte della pace, quella pace che non è costruita dall'uomo e che è spesso precaria e debole, ma è dono di Dio (Gv 14, 27); si apriranno le porte della gioia, quella gioia che nessuno potrà toglierci (Cfr Gv 16, 22).

3. Andiamo con gioia incontro al Signore

Andiamo con gioia incontro al Signore. E' l'invito che ci ha fatto il salmista. L'Avvento ci rimette di nuovo in cammino per giungere a quella stalla e a quella mangiatoia dove si trova la ragione della nostra vita, il senso della nostra esistenza, la certezza della nostra gioia, la sicurezza della nostra speranza, la fonte della nostra pace: Cristo Gesù: "Gesù Cristo è infatti il principio e la fine; l'alfa e l'omega; Egli è il Re del nuovo mondo; Egli è il segreto della storia; Egli è la chiave dei nostri destini; Egli è il mediatore, il ponte, fra la terra e il cielo; Egli è per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché Egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, e madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico. Gesù Cristo! Ricordate: questo è il nostro perenne annuncio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra (Cfr. Rom. 10, 18), e per tutta la fila dei secoli (Rom. 9, 5)" (San Paolo VI, *Omelia a Manila*, 29 novembre 1970). Così diceva san Paolo VI a Manila nel 1970. E così ci ripete la liturgia funebre, ponendoci dinnanzi alla luce del Cero pasquale che splende; in ogni liturgia funebre a Lui, Cristo Signore si dirigono i nostri cuori; perché è Lui a dare senso e pienezza a ciò che siamo e facciamo.

4. Intercessore per noi in Cielo

E' morto in terra un pastore della Chiesa – e questo vuoto che lascia nel nostro presbitero appare sempre più drammaticamente vuoto -, ma è vivo in Cielo per noi un intercessore, che prega per noi, per la sua e nostra amata Chiesa di Cesena-Sarsina, per i tanti fedeli che ha incontrato nel suo ministero durato sessantatre anni, a Bagnarola, a Sala, a Cesenatico, a san Rocco, a Cannucceto, a Bulgarnò, a Capannaguzzo, a santa Maria Nuova. Nel Cielo nuovo – come ci ha prospettato ancora una volta il testo dell'Apocalisse (Cfr Ap 1, 1) - don Tarcisio ora si unisce a quel coro che proclama il cantico nuovo che anche noi canteremo un giorno con la corte celeste e che ora cantiamo mentre siamo pellegrini.

L'esortazione dell'antico Padre della Chiesa ai suoi fedeli di Ippona, è anche per noi: “Camminate sulla via, e camminando, cantate! Così fanno i viandanti per dimenticare la stanchezza. Cantate anche voi lungo il cammino! Vi scongiuro in nome di colui che è la via: cantate lungo la via, cantate un cantico nuovo. Nessuno, percorrendo tale via, canti canzoni vecchie! Cantate inni d'amore alla vostra patria. E nessuno canti roba vecchia! Nuova è la via; nuovo è il viandante, sia nuovo anche il canto!” (Sant'Agostino, *Commento al salmo 66*, 6).